

Gaber scende in campo come i divi del rock Cantateatro viaggiante

123
«Visto che non riesco a essere Dio, vediamo almeno se riesco a essere Gaber», aveva detto lo scorso inverno annunciando il suo nuovo recital, «Io se fossi Gaber»: titolo che parafrasava quello di una sua splendida, scottante e discussa canzone, «Io se fossi Dio».

Il recital, come al solito, aveva riscosso straordinario successo, e ora Gaber ne ripropone le linee essenziali, con modifiche e aggiunte, nel corso di un tour estivo che prevede cinquanta-quattro repliche in ventuno città — sei saranno le repliche a Milano, e altrettante a Roma — e che prenderà il via dopodomani a Reggio Emilia per concludersi verso fine settembre.

«Il teatro aperto di Gaber», si intitola il progetto e, per il cantautore triestino, rappresenta una svolta: un po' perché finora, per Gaber, l'estate era dedicata all'elaborazione, col fido Luporini, di nuovi testi, mentre l'approdo sul palcoscenico era riservato all'inverno; un po' per la formula diversa di questa tournée che, utilizzando una complessa struttura tecnica e scenica, si svolgerà prevalentemente in spazi all'aperto, o comunque estranei a quella predilezione per i teatri che, dalla fine degli anni Sessanta, è caratteristica degli spettacoli di Gaber.

Ieri, l'artista ha annunciato alla stampa il suo nuovo tour, ricevendo i giornalisti allo stadio comunale di Morciano Fo, e sottoponendosi a un insolito rituale: la firma «pubblica», sotto gli occhi dei cronisti, dei contratti con i promoter che organizzeranno le varie tappe della tournée.

La quale — viene messo in risalto — si realizza sulla base di una cooperazione tra ditte e professionisti che operano nel settore



dello spettacolo, alla ricerca di un livello tecnico che s'accompagni, esaltandoli senza sovrastarli, ai contenuti del recital.

Di qui la particolare cura che è stata riservata alla struttura, costituita da un teatro itinerante completo di atrio, casse, camerini, servizi igienici, retropalco. Il palco, appositamente costruito e importato dalla Germania federale, misura quattordici metri per dodici ed è provvisto di copertura. La recinzione è costituita da pannelli mobili e consente di variare la capienza della platea da un minimo di millecinquecento posti a un massimo di tremilacinquecento. La parte tecnica è gestita dalla Lem, che già in «Io se fossi Gaber» aveva trovato un banco di prova per sperimentare nuove tecnologie. Per la tournée estiva è stato approntato un impianto fonico e di illuminazione della scena che assicuri una perfetta fruizione audio e visiva, qualunque sia la posizione dello spettatore.

Il biglietto unico costerà 16.500 lire. «Per coprire i costi giornalieri della compagnia — dicono gli organizzatori — occorreranno

millecinquecento spettatori paganti».

E sul piano artistico? Lo spettacolo riprenderà i temi della massificazione e del rapporto massa-individuo, presenti in «Io se fossi Gaber», aggiungendovi stralci del precedente repertorio e una aggiornata versione della veemente «Io se fossi Dio». Anche questa volta, Gaber sarà accompagnato da cinque musicisti presenti sul palco.

La speranza è di bissare il grande successo ottenuto dal cantautore triestino con la sua tournée dello scorso inverno: centosettanta repliche che hanno mobilitato quasi centosettantamila spettatori e hanno consentito un incasso di un miliardo e quasi novecento milioni: cifre che, sicuramente, si inseriscono tra i massimi storici assoluti del teatro italiano, e alle quali vanno aggiunti gli 800 milioni incassati da «Una donna tutta sbagliata», lo spettacolo di Ombretta Colli scritto e diretto — coautore Giampiero Allosio — dallo stesso Gaber.

c.g.r.

Gaber scende in campo come i divi del rock Cantateatro viaggiante

«Visto che non riesco a essere Dio, vediamo almeno se riesco a essere Gaber», aveva detto lo scorso inverno annunciando il suo nuovo recital, «Io se fossi Gaber»: titolo che parafrasava quello di una sua splendida, scottante e discussa canzone, «Io se fossi Dio».

Il recital, come al solito, aveva riscosso straordinario successo, e ora Gaber ne ripropone le linee essenziali, con modifiche e aggiunte, nel corso di un tour estivo che prevede cinquanta-quattro repliche in ventuno città — sei saranno le repliche a Milano, e altrettante a Roma — e che prenderà il via dopodomani a Reggio Emilia per concludersi verso fine settembre.

«Il teatro aperto di Gaber», si intitola il progetto e, per il cantautore triestino, rappresenta una svolta: un po' perché finora, per Gaber, l'estate era dedicata all'elaborazione, col fido Luporini, di nuovi testi, mentre l'approdo sul palcoscenico era riservato all'inverno; un po' per la formula diversa di questa tournée che, utilizzando una complessa struttura tecnica e scenica, si svolgerà prevalentemente in spazi all'aperto, o comunque estranei a quella predilezione per i teatri che, dalla fine degli anni Sessanta, è caratteristica degli spettacoli di Gaber.

Ieri, l'artista ha annunciato alla stampa il suo nuovo tour, ricevendo i giornalisti allo stadio comunale di Morciano Fo, e sottoponendosi a un insolito rituale: la firma «pubblica», sotto gli occhi dei cronisti, dei contratti con i promoter che organizzeranno le varie tappe della tournée.

La quale — viene messo in risalto — si realizza sulla base di una cooperazione tra ditte e professionisti che operano nel settore



dello spettacolo, alla ricerca di un livello tecnico che s'accompagni, esaltandoli senza sovrastarli, ai contenuti del recital.

Di qui la particolare cura che è stata riservata alla struttura, costituita da un teatro itinerante completo di atrio, casse, camerini, servizi igienici, retropalco. Il palco, appositamente costruito e importato dalla Germania federale, misura quattordici metri per dodici ed è provvisto di copertura. La recinzione è costituita da pannelli mobili e consente di variare la capienza della platea da un minimo di millecinquecento posti a un massimo di tremilacinquecento. La parte tecnica è gestita dalla Lem, che già in «Io se fossi Gaber» aveva trovato un banco di prova per sperimentare nuove tecnologie. Per la tournée estiva è stato approntato un impianto fonico e di illuminazione della scena che assicuri una perfetta fruizione audio e visiva, qualunque sia la posizione dello spettatore.

Il biglietto unico costerà 16.500 lire. «Per coprire i costi giornalieri della compagnia — dicono gli organizzatori — occorreranno

millecinquecento spettatori paganti».

E sul piano artistico? Lo spettacolo riprenderà i temi della massificazione e del rapporto massa-individuo, presenti in «Io se fossi Gaber», aggiungendovi stralci del precedente repertorio e una aggiornata versione della veemente «Io se fossi Dio». Anche questa volta, Gaber sarà accompagnato da cinque musicisti presenti sul palco.

La speranza è di bissare il grande successo ottenuto dal cantautore triestino con la sua tournée dello scorso inverno: centosettanta repliche che hanno mobilitato quasi centosettantamila spettatori e hanno consentito un incasso di un miliardo e quasi novecento milioni: cifre che, sicuramente, si inseriscono tra i massimi storici assoluti del teatro italiano, e alle quali vanno aggiunti gli 800 milioni incassati da «Una donna tutta sbagliata», lo spettacolo di Ombretta Colli scritto e diretto — coautore Giampiero Allosio — dallo stesso Gaber.

c.g.r.